

Lavoro. Siglato il documento in quattro cantieri. Il Prefetto monitorerà tutti gli appalti in odore di camorra

Fincantieri, varato il protocollo anti-clan

Rischio infiltrazioni nelle ditte dell'indotto. L'azienda: "Denunciate le richieste estorsive"

"Denunciate tentativi di estorsione e rinunciate alle assunzioni indicate dalla criminalità organizzata". E' questo l'invito che Fincantieri ha rivolto alle ditte dell'indotto, siglando un protocollo sottoscritto in quattro cantieri (Palermo, Castellammare, Marghera e in questi giorni anche Monfalcone) un documento di trasparenza, il cui obiettivo principale è quello di garantire la massima legalità sulle politiche di selezione e gestione delle ditte che operano in appalto per l'azienda.

Con i quattro stabilimenti infatti, si legge in una nota, "collabora quotidianamente, facendo sistema con esso, un numero elevatissimo di piccole e medie imprese. Nell'ultimo biennio Fincantieri si è avvalsa dell'operato di oltre 1500 ditte, distribuendo nelle varie regioni interessate oltre un miliardo di euro. Già oggi Fincantieri valuta ogni soggetto imprenditoriale interessato a entrare in rapporto con essa attraverso un sistema di accreditamento preventivo e trasmette mensilmente alla Direzione Provinciale del Lavoro informative sui nuovi appalti. Il protocollo di trasparenza segna un ulteriore miglioramento di questo sistema d'informazione per garantire un articolato presidio istituzionale sull'esercizio delle attività produttive affidate dallo stabilimento alle ditte fornitrici". In attuazione del protocollo, conclude la nota, "i prefetti costituiranno un 'gruppo di monitoraggio'. In questo modo sarà istituito un os-

servatorio permanente sul sistema degli appalti.

Da tempo esponenti delle istituzioni, forze sociali e Fincantieri rappresentavano l'esigenza di uno strumento in grado di garantire una più efficace tutela della sicurezza e un'intensificazione dei controlli per prevenire e reprimere, nella fase di affidamento degli appalti e nello svolgimento delle attività produttive dello stabilimento, ogni possibile infiltrazione della malavita organizzata.

Il cantiere di Castellammare di Stabia infatti è impegnato nella realizzazione di navi di significativo valore economico, con attività che per volume di investimento, complessità e durata hanno un rilevante impatto sul territorio stabiese, di competenza dell'Ufficio Territoriale del Governo di Napoli.

Il Protocollo riguarderà l'assunzione delle opere e dei servizi nella Provincia di Napoli di importo pari o superiore a 25.000 Euro, dei quali la società informerà tempestivamente la Prefettura.

La Prefettura di Napoli e Fincantieri, nella comune volontà di garantire alla collettività la massima legalità e trasparenza, vigileranno per lo scrupoloso rispetto delle disposizioni previste dalla normativa antimafia.

Se dai controlli svolti dall'azienda dovessero risultare a carico del fornitore tentativi o elementi di infiltrazioni mafiose, Fincantieri non procederà all'affidamento dell'appalto.

Per il raggiungimento dei risultati che il Protocollo di

legalità si prefigge la Prefettura di Napoli si avvarrà del Gruppo Interforze Appalti della Prefettura stessa - del quale fanno parte un funzionario della Prefettura, uno della Polizia di Stato, uno della Direzione Investigativa Antimafia, un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri e uno della Guardia di Finanza, che sarà integrato con personale degli enti il cui coinvolgimento verrà ritenuto di volta in volta opportuno - che effettuerà gli accertamenti preventivi sulle imprese affidatarie dei lavori.

Qualora l'esito delle informazioni raccolte dovesse fare emergere situazioni interdittive, Fincantieri potrà risolvere il contratto d'appalto avendo previsto a tal fine apposita clausola.

Nel documento è stato altresì previsto che le ditte appaltatrici di Fincantieri devono impegnarsi a denunciare all'Autorità Giudiziarica o alle forze di Polizia ogni tentativo di estorsione o intimidazione criminale.

Un protocollo che arriva dopo la protesta degli operai dell'indotto Fincantieri: due giorni di sciopero in cui veniva chiesta più attenzione ai livelli contrattuali.

Rocco Traisci

